

SUL NON CORREGGERE

Testo inviato da Giuseppina Reibaldi, operatrice sociosanitaria presso il Centro Diurno Alzheimer del Rifugio Re Carlo Alberto (Luserna, Torino). Il nome del paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

Il nuovo ospite

Giacomo è un uomo di 76 anni, piccolo di statura, amante della lirica, con deficit cognitivi di grado intermedio. Divorziato, con due figli, la sua vita è contrassegnata da una sofferta storia coniugale. Dice di se stesso *sono un cretino robusto*.

Il contesto

Nel giorno dell'ingresso Giacomo è stato accolto da un'operatrice, Elena, di alta statura. Il giorno successivo Giacomo, mentre partecipa con Elena a un'attività di animazione, sente sul sottofondo la registrazione della Madame Butterfly. Subito si mette a cantare l'opera, con evidente commozione. Nel terzo giorno di frequenza al CDA, Giuliano esce ed entra più volte nel cortile del Centro chiedendo con ansia di poter uscire nel parcheggio per poter andare nella sua automobile. In questo contesto, dopo pranzo, si svolge il colloquio con Giuseppina, che annota:

Gli chiedo se ha urgenza o se può rimanere con me qualche minuto perché avrei piacere di parlargli. Già in mattinata gli avevo chiesto se era disponibile a farsi registrare per una breve intervista. Mi è sembrato gratificato dall'espressione "intervista", ha sorriso e mi ha risposto affermativamente, osservando il registratore. Al termine della conversazione manca un congedo formale perché siamo stati interrotti dall'arrivo del figlio. La conversazione è durata 6 minuti.

Il testo: Mi metto là sul ciglio del colle e aspetto

1. GIUSEPPINA: Eccoci Giuliano, allora le faccio l'intervista.
2. GIACOMO: Sì... sì.
3. GIUSEPPINA: 5 minuti... stiamo insieme... chiacchieriamo un po'...
4. GIACOMO: Sì... (*abbassa lo sguardo*)
5. GIUSEPPINA: Si ricorda... l'altro giorno... quando è arrivato con suo figlio...
6. GIACOMO: Sì...
7. GIUSEPPINA: Qui... al Centro Diurno.
8. GIACOMO: E' lì che mi sono incontrato con voi...
9. GIUSEPPINA: C'ero anch'io... ci siamo incontrati.
10. GIACOMO: Quella ragazza alta... alta...
11. GIUSEPPINA: C'era suo figlio...
12. GIACOMO: Sì... (*sorridendo*)...quello alto...grande... quello lì che fa da guida...
13. GIUSEPPINA: Lo ha accompagnato fin qua...
14. GIACOMO: Ogni tanto mi telefona... papà... dove sei finito? (*sospira*)
15. GIUSEPPINA: Si preoccupa?
16. GIACOMO: (*abbassa il tono e lo sguardo*) Sì... è preoccupato...
17. GIUSEPPINA: Si chiama Massimiliano... ed è alto.
18. GIACOMO: Massimiliano... sì, è alto... 74, 75 metri.
19. GIUSEPPINA: Massimiliano... è più alto di lei e me!
20. GIACOMO: (*sorride*) ... sì... è proprio... una bestia di ragazzo! (*indica l'altezza con la mano e ride*)

21. GIUSEPPINA: Una bestia di ragazzo... suo figlio (*rido anch'io*).
22. GIACOMO: Sì... sì.
23. GIUSEPPINA: Le vuole bene.
24. GIACOMO: Sì... sì.
25. GIUSEPPINA: Si vede... come gli si illuminano gli occhi... speriamo che qui si trovi bene!
26. GIACOMO: Si trovi bene qui...
27. GIUSEPPINA: E ha mangiato bene qui con noi.
28. GIACOMO: Sì... ha mangiato bene... sì sì... a volte... ho l'apatia... perché la pasta è importante... un piatto di pasta...
29. GIUSEPPINA: Le piace la pasta.
30. GIACOMO: Sì...
31. GIUSEPPINA: La pastasciutta.
32. GIACOMO: Sì... la pastasciutta.
33. GIUSEPPINA: E la minestra?
34. GIACOMO: E la minestra, anche... infatti, quando vado da Massimiliano... lui... mi dà un piatto di pastasciutta o la minestra (*si guarda attorno, lungo silenzio*). Pinkerton... Madame Butterfly... (*comincia a cantare*) Mi metto là sul ciglio del colle e aspetto... ma non mi pesa la lunga attesa...
35. GIUSEPPINA: Che bella... mi metto là sul ciglio del colle e non mi pesa...
36. GIACOMO: La lunga attesa.

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Durante il corso di formazione sull'Accoglienza capacitante promosso dal CSD Coordinamento Opere Valli dell'Ordinamento Valdese, a Luserna, il gruppo si è interrogato su tre questioni:

- Nelle parole di Giacomo si osservano segni di deficit cognitivo?
- Giuseppina, la conversante che ha condotto il colloquio d'accoglienza, quali obiettivi si è posta e quali Tecniche conversazionali ha utilizzato?
- Quali risultati sono stati ottenuti?

I segni di deficit cognitivo

Il testo è caratterizzato dalla scarsa produzione verbale di Giacomo e da brevi turni verbali costituiti solo da monosillabi (turni 2, 4, 6, 22, 24, 30). Giacomo talvolta si limita a ripetere le parole della conversante (turni 26, 28, 34) senza adattare la declinazione dei verbi al cambio del soggetto parlante. Al turno 19 evidenzia i segni di disturbo del linguaggio/disorientamento nello spazio attribuendo al figlio un'altezza spropositata. Il turno 34 risulta totalmente incoerente rispetto al tema della conversazione.

Gli obiettivi e le Tecniche conversazionali utilizzate

Giacomo è una persona con evidenti segni di disturbi cognitivi e, in particolare, del linguaggio. La conversazione è difficoltosa. L'operatrice evita di sottolineare deficit ed errori dell'interlocutore ed evita anche di condurre il colloquio in senso anamnestico o valutativo. Giuseppina accetta che il nuovo ospite parli e si esprima così come può. Il primo obiettivo che Giuseppina si è posta è stato di riuscire a tenere aperta la conversazione, di fare in modo che Giacomo potesse comunque parlare nonostante i suoi deficit.

I turni verbali di Giuseppina sono brevi e quando si concludono lei resta in silenzio ad aspettare che Giacomo prenda la parola, senza intervenire ulteriormente. Dopo i primi turni di Giacomo costituiti solo da monosillabi, al turno 8 emerge la prima frase ben costruita:

8.GIACOMO: E' lì che mi sono incontrato con voi...

A questo punto Giuseppina interviene coinvolgendo direttamente se stessa e utilizza la tecnica della *Somministrazione di autobiografia*:

9.GIUSEPPINA: C'ero anch'io... ci siamo incontrati.

I ricordi di Giacomo cominciano ad affiorare:

10.GIACOMO: Quella ragazza alta... alta...

Nei turni successivi si assiste a una *Contrattazione del motivo narrativo* tra i due conversanti: *Massimiliano è alto; mi piace la pastasciutta*. Riguardo al figlio Massimiliano il nuovo ospite dice che è alto 74, 75 metri (turno 18). Giuseppina si attiene alla tecnica del *Non correggere* e nelle parole di Giacomo, invece che cogliere l'errore coglie il senso e ricorre alla *Restituzione del motivo narrativo*:

18.GIACOMO: Massimiliano... sì, è alto... 74, 75 metri.

19.GIUSEPPINA: Massimiliano... è più alto di lei e me!

È da notare che nel turno successivo Giacomo prosegue sullo stesso tema e lo amplia, utilizzando anche due nuovi sostantivi:

20.GIACOMO: (*sorride*) ... sì... è proprio... una bestia di ragazzo! (*indica l'altezza con la mano e ride*)

I risultati osservati

Risulta subito evidente che nonostante le difficoltà presenti Giacomo è riuscito a parlare e che le sue frasi sono diventate progressivamente più lunghe, complesse, abbastanza ben costruite, ricche di sostantivi. Giacomo, che inizialmente era irrequieto e continuava a uscire ed entrare dal Centro, ha mantenuto l'attenzione costante per tutto il tempo della conversazione.

Rileggendo gli ultimi tre turni (34-36), essi sembrano avulsi e incoerenti rispetto al resto del testo. Essi infatti fanno riferimento alla storia passata e recente di Giacomo, cioè al contesto (si confronti questo frammento con la Teoria della Pertinenza di D. Sperber e D. Wilson).

La storia familiare del paziente è stata complessa e sofferta, con amori e separazioni di moglie e figli che ricordano quelli dell'opera pucciniana. Opera ben nota a Giacomo, che l'ha casualmente ascoltata il giorno precedente e che gli è tornata alla mente parlando del figlio. La conversazione si conclude così con l'emergere della competenza emotiva di Giacomo (l'attesa del figlio) e con un duetto tra lui e la conversante che conferma l'intesa tra i due e il piacere dell'incontro:

34.GIACOMO: E la minestra, anche... infatti, quando vado da Massimiliano... lui... mi dà un piatto di pastasciutta o la minestra (*si guarda attorno, lungo silenzio*). Pinkerton... Madame Butterfly... (*comincia a cantare*) Mi metto là sul ciglio del colle e aspetto... ma non mi pesa la lunga attesa...

35.GIUSEPPINA: Che bella... mi metto là sul ciglio del colle e non mi pesa...

36.GIACOMO: La lunga attesa.